

I DOSSIER

di Famiglia Cristiana



A lato, gli studenti ascoltano la storia degli ebrei a San Vittore. Più a sinistra, Roberto Cenati, 71 anni, e Licia Cavazzoni, 70.

➔ moria degli ebrei deportati, e il giardino di via Montello intitolato a Lea Garofalo, vittima della 'ndrangheta, uccisa proprio a Milano. A fare da guida agli studenti, accompagnati dalla professoressa di Diritto Paola Graziano, **Roberto Cenati, presidente provinciale dell'Anpi, e Licia Cavazzoni, volontaria di Libera.**

«Siamo abituati a pensare al carcere come a un luogo in cui si viene rinchiusi perché si è infranta la legge», racconta ai ragazzi Cenati. «Invece durante la Seconda guerra qui ci finivano dissidenti politici, operai che scioperavano e anche persone, donne, vecchi e bambini che, come ha detto Liliana Segre, avevano una sola colpa, quella di essere nati: gli ebrei».

Liliana Segre e il padre erano tra quei 604 ebrei che furono rinchiusi nel V raggio di San Vittore, tenuti in isolamento, senz'aria, senza cibo, percossi, svegliati nel cuore della notte. E poi partirono dal famigerato Binario 21 della Stazione Centrale con destinazione Auschwitz. Alla fine della guerra solo dieci di loro, tra cui Liliana, tornarono a casa. Proprio il 31 gennaio di quest'anno ricorrono gli 80 anni da quella infame deportazione.

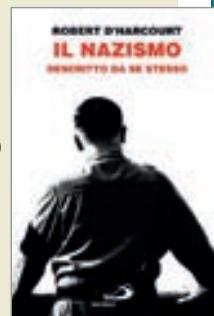
«Ma anche in momenti così terribili», continua a spiegare Roberto Cenati, «**c'erano cittadini che non si resero complici, anche solo con il silenzio, di quella barbarie.** C'erano medici che per permettere ai detenuti di essere trasferiti in ospedale, e quindi sottratti ai maltrattamenti e alla morte, inoculavano loro il vaccino contro il tifo così che manifestassero i sintomi della malattia, e i tedeschi, terrorizzati dal possibile contagio, li facevano portare al Niguarda. C'erano le suore che cercavano di far arrivare da fuori i messaggi dei familiari. C'erano le guardie che si muovevano a compassione trafugando del cibo dalle cucine. **Fu proprio per i resti di un pollo trovati nella cella di una famiglia ebrea che l'agente di custodia Andrea Schivo fu scoperto e mandato a Flossenbürg, dove poi morì.**»

Ad **Andrea Schivo e a Sebastiano Pieri** (anch'egli una guardia che portava ai parenti i messaggi dei prigionieri nel suo berretto e per questo mandato prima a Mauthausen poi a Gusen, dove morì) sono dedicate le due pietre di inciampo che si trovano davanti all'ingresso di San Vittore. I ragazzi le guardano incuriositi, e alcuni ricordano di aver visto pietre simili in altre parti della città. Sono infatti ben **171 quelle collocate a Milano.** Quella di Alberto Segre (morto ad Au-

il libro

Bisogna tenere gli occhi aperti, vigilare, saper riconoscere i segni dei tempi affinché il totalitarismo non si radichi ancora nelle nostre società. Pubblicato nel 1946, *Il nazismo descritto da sé stesso* (San Paolo) di **Robert D'Harcourt**

è un testo prezioso da meditare a fondo. Passato attraverso le due guerre, membro attivo della resistenza antinazista, **scrive questo testo pensando soprattutto ai giovani e alla loro educazione:** le religioni politiche hanno sempre cercato di manipolare le loro coscienze.



schwitz il 27 aprile 1944), papà di Liliana, si trova al civico 55 di corso Magenta, dove l'uomo viveva con la figlia.

Il giorno dopo, in classe, **chiediamo ai ragazzi le impressioni di queste visite:** «La discriminazione esiste ancora», rivela **Lucia Hu,** «quante volte sono stata presa in giro per i miei occhi orientali». «Non basta parlare di quello che è accaduto nel passato», dice **Sara,** «ci sono ancora troppe guerre e ingiustizie, non abbiamo imparato nulla». «Ogni anno celebriamo a scuola la Giornata della memoria», ricorda **Carlo,** «ma sempre più in profondità, e credo sia importante continuare a farlo».



Inquadrando il QR Code qui a lato, i lettori potranno accedere gratuitamente a contenuti esclusivi dedicati al Giorno della memoria sul nostro sito

www.famigliacristiana.it

